

IL FRIUL ANCEMÒ CUNTRI LIS SCLAVITÙZ

Il Friuli è di nuovo alle prese con le servitù militari. La decisione governativa di costruire tutti e quattro i previsti depositi Nato sulla linea del Tagliamento non è, infatti, che la prima avvisaglia della controffensiva dell'amministrazione militare.

Da questa decisione, presa con il più assoluto disprezzo e disinteresse riguardo alle volontà e richieste popolari, si può capire quali risoluzioni verranno date al problema del poligono aeronautico del Dandolo, all'istituzione dei poligoni permanenti di tiro che già tante proteste hanno suscitato a Sauris, a Travesio ed in altre località. Questa scelta del Ministro Lagorio, presa anche per dimostrare la fedeltà atlantica dei socialisti che per la prima volta occupano il dicastero della Difesa, costa al Friuli, alla sua agricoltura, 1.200 ettari tra installazioni e servitù.

In una regione dove già ogni anno, per le normali attività economiche, si perdono 1.000/2.000 ettari, le servitù opprimono ancora il 25% del territorio:

24 Comuni lungo il confine sono "militarmente importanti";
18mila ettari attorno alle postazioni e costruzioni;
30mila ettari (con le aree di sgombero) per i poligoni di tiro;
4mila ettari di servitù aeronautiche;
e poi migliaia di ettari, nelle città e nelle campagne, di demanio militare (caserme, aeroporti ecc).
Inoltre, se continua la politica suicida del riarmo, ad ovest come ad est, si può mettere in conto le basi per i famigerati euromissili, per i quali è già prevista la localizzazione in Friuli.

Il tragico è che tutto questo arsenale non fornisce nessuna sicurezza al Friuli, destinato a diventare, in caso di conflitto, uno dei primi esperimenti di olocausto nucleare di una terra e della sua popolazione: sarà proprio la Nato, con l'assenso o meno di Roma, a trasformare il Friuli in fornace atomica nella speranza di fermare gli invasori.

E che la prospettiva sia questa è confermato dalla scelta, sia della Nato che del Patto di Varsavia, di prepararsi ad una guerra combinata: convenzionale e nucleare. Nonostante questo si continua a tenere 1/3 dell'esercito a ridosso dei confini con stati neutrali (Austria) e non allineati (Yugoslavia) con i quali si hanno estesi rapporti economici e amichevoli rapporti politici e culturali.

E' anche a causa di queste strategie, oltrechè degli obblighi derivanti dall'appartenenza ad un blocco militare, che la legge 898, di riforma delle servitù, mostra chiaramente la corda. COME SI PUO', INFATTI, SOSTENERE CHE ESSA "RIFORMI" VERAMENTE I RAPPORTI CON L'ESERCITO QUANDO PERMETTE DI IGNORARE LE SCELTE DI VASTE POPOLAZIONI, LE RICHIESTE DI PIU' COMUNI E DI UN CONSIGLIO REGIONALE?

Il ricorso del Presidente della Giunta Regionale era l'ultima possibilità di evitare le nuove servitù, il governo ha risposto picche "a norma di legge".

ESAURITA OGNI POSSIBILITA' LEGALE la parola è alla politica. Non alla politica dei partiti che si sono cullati nell'attesa e nella speranza che bastassero gli ordini del giorno. Basti l'agosto scorso a dimostrare che della vecchia giunta di S. Vito: le maggioranze cambiate non hanno cambiato linea: niente mobilitazione (se non all'ultimo), tutto tramite mozioni e attese.

LA PAROLA E', CON QUESTA MANIFESTAZIONE, ALLA VOLONTA' POPOLARE. GIA' PER SABATO 27 E' CONVOCATA UN'ALTRA INIZIATIVA A OSOPPO, SOLO SE A QUESTE NE SEGUIRANNO ALTRE, CON UNA GRANDE PARTECIPAZIONE, SARA' POSSIBILE FAR VINCERE GLI INTERESSI DEL FRIULI, DI COMUNITA' SCHIACCIATE DALLE SERVITU', DI SPERANZE DI SVILUPPO IN TANTE ZONE DEPRESSE E DI MONTAGNA.

Si può ancora respingere la decisione di costruire i depositi, si può ancora costruire dei rapporti di forza favorevoli alle popolazioni, all'estensione di un controllo sulle decisioni che riguardano i propri territori; non perdiamo quest'occasione!

NO AI DEPOSITI! NO ALLE SERVITU'!
NO AL RIARMO DEI BLOCCHI!

DEMOCRAZIA PROLETARIA
Federazioni del Friuli